

anche solo per ragioni generazionali, sono molto diverse. Con ruoli e progetti differenti⁵¹ saranno presenti l'ingegnere Vittorio Bonadè Bottino (1889-1979), l'architetto Giovanni Chevalley (1868-1954), l'architetto Ottorino Aloisio (1902-86), l'architetto Mario Passanti (1901-75), l'ingegnere Mario Dezzutti, l'architetto Biagio Albertelli e l'ingegner Giuseppe Verzone (nato nel 1893). Aloisio opera nell'isolato del palazzo Cinzano, Albertelli nel lotto di via Roma angolo via Cavour, Verzone nel lotto di via Roma angolo via Doria, Dezzutti in via Cavour angolo via Lagrange, Passanti in via Lagrange angolo via Doria.

Il Consiglio di amministrazione della Fiat prende in definitiva considerazione l'intervento tra il 1935 e il 1936. Le trattative «laboriose» con la municipalità⁵² definiscono l'entità dei contributi dell'amministrazione per gli espropri e per la costruzione dell'albergo, le modalità di approvazione dei particolari definitivi da parte dell'amministrazione, l'impegno della città a consentire deroghe al regolamento edilizio e d'igiene, a favorire l'utilizzo del sottosuolo, mentre l'impegno della Saep è legato al «non voler essa affrontare alea alcuna nella determinazione del prezzo delle aree destinate alla ricostruzione». Il personaggio-chiave di questa vicenda è Vittorio Bonadè Bottino, che è amministratore delegato della società immobiliare Saep, direttore dei lavori del cantiere e progettista dell'albergo Principi di Piemonte. È lui a coordinare l'intervento della Fiat concordato con il Comune dopo il fallimento delle trattative con altri soggetti imprenditoriali quali la Società anonima beni stabili, in seguito attiva nella ricostruzione dell'isolato Santa Maria Maddalena, prima, e con l'ingegner Pavia di Milano, poi. Un ruolo di regista che si esercita anche nella scelta per le singole architetture di architetti con storie intellettuali tanto diverse e che riesce a non confondere l'utilità dell'operazione con l'uniformità di un'architettura «di regime».

La convenzione firmata tra Saep e Comune il 6 settembre 1935 per la ricostruzione dell'isolato di Sant'Antonio da Padova prevede un progetto di grande massima redatto da Bonadè Bottino. Un'organizzazione che appare analoga a quella del successivo cantiere di Mirafiori, per lotti (qui cinque, là dodici). A Mirafiori una serie di imprese, già attive in lavori per la Fiat (le imprese Domenico Borini e Vincenzo Prono, Norzi, Gazzera, Raineri, Filippa, Costanzi, Garbarino e Sciacaluga, Rosazza e Macciotta), si aggiudicano i lavori attraverso una gara di ap-

⁵¹ AECT, Licenze edilizie, nn. 173, 174, 183, 232, 326, 28 agosto 1936.

⁵² ASCT, Lettera del Podestà a Bonadè Bottino, amministratore delegato della Saep, 2 agosto 1935; Lettera del Podestà al Prefetto della Provincia di Torino, 21 agosto 1935.